

ELOGIO DELLE CITTA' VERTICALI di Chicco Testa
Il Riformista 10.4.08

Possiamo evitare un'altra polemica strapaesana sullo skyline della futura Milano dell'Expo, della Fiera e di altri progetti di trasformazione urbana della metropoli lombarda ? La prossima generazione di edifici delle nostre città, Milano in testa per storia e vocazione, non può essere che essere, anzi deve essere "verticale". Quel che Celentano non capisce è che la via Gluck o le tante altre vie della vecchia campagna e periferia milanese non sono state distrutte dai grattacieli, ma dall'orribile marmellata di palazzine tirate su a poco prezzo e con poco stile. Con esteso consumo di territorio e scarsa densità abitativa.

Ci sono almeno tre buoni motivi per preferire una città in altezza rispetto alla crescita orizzontale, che è il tratto caratteristico degli ultimi 50 anni.

Del primo ho già detto. Mettere 100 piani in altezza significa sostituire 25 palazzi di 4 piani. Il risparmio di territorio è notevole e quel che avanza può utilmente essere destinato a servizi pubblici, verde compreso. Al contrario la storica scarsa qualità dei costruttori italiani, la corsa verso la prima casa e soprattutto una serie sterminata di condoni edilizi hanno fatto da propellente alla speculazione edilizia e all'appropriazione privata del territorio.

Secondo. Una città sparpagliata comporta costi assai più alti. Tutte le reti, acqua, fogne, elettricità, gas e soprattutto trasporti, devono inseguire il disordine urbano. Gli investimenti vanno alle stelle e la qualità del servizio rimane inevitabilmente bassa. Un conto è installare una linea metropolitana o di autobus in una città "densa", un altro è dovere raccogliere gli utenti uno lontano dall'altro. Una decina di anni fa uno studio dell'Università di Chicago analizzò da questo punto di vista due città molto differenti come New York e Los Angeles. Il costo dei servizi e il consumo energetico di L.A. era circa il doppio rispetto a N.Y.

Terzo. I grandi edifici verticali esigono investimenti importanti, alta qualità della progettazione e della costruzione, contenuti tecnologici molto avanzati. Un moderno grattacielo sta ad una palazzina tradizionale come un supercomputer ad una macchina da scrivere. Solo in edifici di questo genere sono giustificati investimenti in materiali e tecnologie che "fanno la differenza". I difensori intelligenti dell'ambiente sanno per esempio che oggi proprio questo tipo di edifici si presta all'ottimizzazione delle tecnologie di risparmio energetico. Facciate intelligenti, pompe di calore, controllo automatico delle luci, controllo passivo delle temperature, utilizzo di tecnologie solari, servizi comuni... Solo in una macchina complessa come un moderno edificio ha la possibilità di disporre delle competenze necessarie. E di ammortizzare gli alti investimenti. Aggiungiamo altri benefit, come la sicurezza e la protezione dei suoi abitanti e la scelta verso l'alto vince 10 a zero.

A Roma, ancor più che a Milano, sono visibili i danni della marmellata urbanistica delle periferie e dell'abusivismo. Che non è finito e la città sta ora crescendo oltre il raccordo anulare. Preservata la città storica che cosa osta a promuovere un drastico risparmio di territorio concentrando verticalmente il futuro sviluppo edilizio ? Solo i nostri pregiudizi culturali. E questo proprio nel momento in cui alcune imprese italiane sembrano aver capito la lezione. Trasformandosi da costruttori in "sviluppatore", chiamando i migliori architetti italiani e stranieri, innovando la forma delle città. Il resto, comprese le ridicole polemiche sull'impotenza dei grattacieli curvi, è solo noia dozzinale. Buona per il lettino dello psicanalista.